

Il 21 luglio scorso la Fondazione Pubblicità Progresso ha lanciato la seconda fase della campagna sulla parità di genere, incentrata sulla disparità di salario tra uomo e donna che, in Italia, arriva a raggiungere punte del 30%, mentre 1 donna su 4 abbandona il lavoro dopo il primo figlio. Molto bella e accattivante sin dal titolo "Punto su di te" è un esempio di tentativo, sicuramente encomiabile, di contribuire alla crescita culturale del Paese. Ma esistono persone che, in modo quasi silenzioso, hanno dedicato tutta la loro vita a fare in modo che le cose cambino. Franca Bagni Cipriani è una di queste. Una di quelle donne con "*il delirio di onnipotenza*" per citare uno dei passaggi più ironici, ma mica tanto, dell'intervista a Primo Piano Scala c. Una persona che, in maniera quasi inconsapevole, nel parlare della necessità che, delle donne, emerga

"*il loro irrinunciabile contributo alla ripresa dello sviluppo di questo Paese*" parla, senza dirlo, di sé. Noi infatti sappiamo del SUO irrinunciabile ed enorme contributo al cambiamento della società italiana e all'affermazione dei diritti (e dei doveri) delle donne. Sarà un'esperienza preziosa, quella della Cipriani che, dal 1978, sta con impegno e passione al fianco delle donne discriminate, per far avanzare la normativa sulle pari opportunità nel mercato del lavoro. Ma come? Semplice. Svolgendo il ruolo che è stata chiamata a ricoprire poco più di un mese fa, dal Ministro del Lavoro Poletti: quello di Consigliera Nazionale di Parità. Il patrimonio di lavoro sul campo e di concretezza che Franca Cipriani si appresta a portare a via Fornovo - la sua sede di Consigliera Nazionale si trova accanto a quella del Ministero del Lavoro - sarà

fondamentale in una fase particolarmente delicata per il mondo del lavoro. Ad esempio con i provvedimenti governativi di attuazione del *Jobs Act* che entrano in vigore producendo effetti su cui l'attenzione è massima. E anche su questo, Primo Piano Scala c ha raccolto le sue riflessioni. Cipriani va dritta al cuore del problema e ci dice che se si riuscisse veramente ad applicare alcune previsioni del testo, il cambiamento potrebbe essere interessante. Il pericolo è che l'applicazione pratica di quelle norme sia distorta, in qualche modo occhiuto, soprattutto naturalmente quando si tratta di occupazione femminile. Attenti, da oggi c'è Franca a controllare. E non si scherza.

Editoriale di Mariella Palazzolo

[@Telosaes](#)

CIPRIANI

## FENOMENO CARSICO. ECCO LA PARITÀ IN ITALIA

“Certo rimane il fatto che al primo figlio le donne danno le dimissioni per il 55% del totale e difficilmente, soprattutto in questo periodo riescono a rientrare nel mercato del lavoro.”

**Telos:** Da giugno 2015 lei è la nuova Consigliera di parità nazionale. Una nomina importante che arriva a coronamento di un percorso che l'ha vista sempre in prima linea nei movimenti femministi, a partire dall'Unione Donne in Italia (U.D.I.) e dal giornale Noi Donne. Cosa si aspetta da questa nuova sfida?

**Franca Cipriani:** Le donne sono spesso in preda a delirio di onnipotenza, quindi da questo nuovo incarico mi aspetto di poter fare qualcosa per le donne. Un po' di più rispetto a quello che fino a qui ho potuto fare nei vari ruoli che ho ricoperto. Bisogna anche riflettere sul fatto che le forme e i linguaggi che le donne hanno utilizzato nell'arco degli ultimi quaranta anni sono completamente cambiati perché è cambiato il mondo. Si può amaramente dire però la gran parte dei problemi che impediscono la crescita delle donne nel mondo della politica, delle istituzioni, nell'economia e nella società sono rimasti come è rimasto quello che viene normalmente chiamato "Fenomeno Carsico". Qualcosa che scorre nascosto ai più, e che ogni tanto emerge e di nuovo assume nuove forme e nuovi metodi di comunicazione. Delirio di onnipotenza quindi, perché nel mio orizzonte non c'è soltanto la possibilità di agire nell'ambito di un Ministero, quello del Lavoro, importante e cruciale per le aspettative di tante donne, ma l'idea di cogliere il difficile momento che il nostro Paese sta vivendo, come una irrinunciabile possibilità di dare finalmente una svolta alla condizione femminile e intercettare così le nuove forme di linguaggio e organizzazione con le quali si esprimono le donne. Credo insomma che questo sia il momento di fare emergere la straordinaria potenzialità che le donne hanno con le loro competenze e quindi, il loro irrinunciabile contributo alla ripresa dello sviluppo di questo Paese, cogliendo fino in fondo il messaggio e la forza di innovazione che viene dai provvedimenti legati al *Jobs Act* ora in discussione e in via di attuazione.

Quindi tra i temi che intende affrontare nell'immediato futuro vi sono gli effetti del *Jobs Act*: monitorare l'attuazione delle nuove disposizioni sul lavoro facendo attenzione a che non si verifichino discriminazioni con i nuovi assunti. Che dimensioni ha ancora questo fenomeno?

Certamente il cambiamento come fenomeno in sé ha un lato oscuro e non del tutto prevedibile; quindi l'attenzione e il controllo diventano fondamentali proprio perché i provvedimenti approvati non vengano snaturati nei loro obiettivi di semplificazione e migliore funzionalità del sistema mercato del lavoro. Per quello che riguarda le discriminazioni dei nuovi assunti ovviamente i dati che abbiamo sono quelli più generali relativi alle nuove forme contrattuali, ma ancora non si è entrati in una analisi più specifica. Quindi quando affermo che c'è bisogno di porre attenzione alla futura applicazione delle norme è perché credo che il problema sia quello di anticipare con la conoscenza e la comunicazione del complesso della riforma. Penso che correggere dopo le possibili interpretazioni sbagliate che si possono verificare, sia più complicato oltre che più doloroso per tutti. Evitare, quindi, che queste nuove norme siano distorte o mal interpretate diventa prioritario e di particolare rilievo per i fenomeni discriminatori che coinvolgono le donne, fenomeni in genere poco conosciuti in quanto



**Franca Cipriani** è, dal 15 giugno, la Consigliera Nazionale di Parità. Studi di chimica e un passato da protagonista dei movimenti femministi, Cipriani ha una lunga esperienza accanto alle donne e ai loro bisogni concreti e arriva a questa nomina dopo un decennio da Consigliera di parità a livello provinciale in un territorio, quello romano, vasto e composito anche per il mondo del lavoro femminile. Senza dimenticare il ruolo di Presidente della Consulta femminile regionale per le pari opportunità del Lazio che ha ricoperto a lungo. Francesca Bagni Cipriani, questo è il suo nome completo, è umbra, di Spoleto, terra di santi e di eroi, e di quella terra in lei si riconoscono le tre caratteristiche "A": 1) austerità; 2) alacrità; 3) autosufficienza. In sintesi: "Non perdere tempo in cose inutili, datti da fare." Militante e attivista in importanti associazioni femminili (in U.D.I. sin dal 1978), Cipriani è - tra le tante cose - socia fondatrice di Network Eurodonne Italia (dal 1994), socia fondatrice e presidente dell'associazione Atelier (dal 1995) e dell'associazione ALFA (dal 1999), socia fondatrice e membro del direttivo dell'associazione Emily di Roma dal 1996, che ha nei suoi principali obiettivi la formazione politica per le donne, e presidente di EUDIF dal 2003. Cipriani non cela il suo forte legame con il mensile **Noi Donne**, nato nel 1944 e che nel panorama italiano ed europeo rappresenta un raro esempio di continuità editoriale. Ha due figli, cucina divinamente, ha una passione per il giardinaggio e per i gatti.

*M. Sonsini*

tali o, comunque sottovalutati dagli uffici del personale. Peraltro, non da oggi, la comunicazione/informazione sia agli operatori, ma soprattutto alle lavoratrici è presente in quasi tutti i piani di azioni positive programmati all'interno delle aziende sia pubbliche che private, a dimostrazione di quanto sia diffusa l'ignoranza di queste norme. Considerando comunque il rilevamento che ho fatto esaminando le relazioni presentate dalle consigliere di parità del territorio e che fanno riferimento agli ultimi mesi di attività, i fenomeni discriminatori sono molto diffusi e riguardano soprattutto problemi legati alla gestione del lavoro di cura. Infatti è ancora prevalentemente sulla donna che si scarica la responsabilità della soluzione di queste problematiche: emerge una donna stretta fra il problema della cura ai figli e quella ai genitori.

**Una donna elettricista è dura da trovare. L'assenza di figure femminili in determinati ambiti professionali è sempre una questione di stereotipi o c'è altro?**

Non solo elettricista, ma anche pilota d'aereo, chirurgo, rettore, macchinista... la lista è lunga, come appare dall'analisi dei questionari che sono stati somministrati nelle scuole di Roma e Provincia (24 istituti superiori per 8 anni consecutivi) alla fine di una mattinata di informazione e discussione con i ragazzi. Malgrado l'impegno delle istituzioni scolastiche, come pure quelle sui territori, come gli enti locali o anche le organizzazioni sindacali, la battaglia di rimozione degli stereotipi di genere ottiene ancora parziali risultati, non sufficienti a sbloccare la segregazione orizzontale e verticale delle donne soprattutto nelle fasce con basso profilo formativo nell'occupazione. Il lavoro fatto nelle scuole sia nella Provincia di Roma, ma anche in altri territori come la Toscana, piuttosto che la Calabria, ci raccontano che su questo terreno è proprio lo stereotipo del Nord e del Sud che deve essere ridimensionato: quando si parla di occupazione e ruolo all'interno della famiglia, c'è una omogeneità assoluta che non tiene conto della latitudine dei luoghi. Sappiamo che le donne si laureano di più e meglio degli uomini, ma sono assunte di meno e con salari più bassi degli uomini, quindi se questo dato viene incrociato con la differenza di presenza di servizi fra Nord e Sud (questa sì che permane) e, soprattutto di possibilità di occupazione, il quadro che ne deriva, ci mostra una disastrosa condizione dei livelli di occupazione femminile per le donne del Sud rispetto a quelle del Nord, togliendo a questa area geografica del nostro Paese la possibilità di utilizzo della risorsa delle competenze femminili. Ecco un'altra straordinaria scommessa da vincere.

**Si parla spesso della difficile posizione di donne-mamme che lavorano (o vorrebbero lavorare), ma si parla poco dei lavoratori padri. Lei conosce molto bene la Relazione annuale sulle convalide delle dimissioni e risoluzioni consensuali delle lavoratrici madri e dei lavoratori padri. Avrà quindi molto da dire su questo argomento.**

Come ogni anno la presentazione della Relazione annuale del servizio ispettivo da parte del direttore generale Danilo Papa sulle "convalide delle dimissioni e risoluzioni consensuali delle lavoratrici madri e dei lavoratori padri" è avvenuta alla presenza della Consigliera Nazionale e della Rete delle Consigliere. La relazione ha l'obiettivo di monitorare il fenomeno delle dimissioni legato alla maternità o paternità per interpretare le motivazioni che portano a questa decisione. Quest'anno la modulistica di rilevamento è cambiata, perché si è voluto introdurre anche il dato del lavoratore padre e delle risoluzioni consensuali. Questo significa nel linguaggio dei rilevamenti statistici che è più difficile fare dei confronti con gli anni precedenti. Quello che emerge però, se vogliamo rimanere sulle differenze madri/padri, l'85% delle dimissioni sono delle lavoratrici madri, a dimostrazione del fatto che la gestione delle responsabilità familiari e di crescita dei figli ancora è a carico delle donne e ha conseguenze sulla partecipazione attiva delle donne al mercato del lavoro. Se andiamo alle percentuali, che possono dare una indicazione della tendenza, vediamo che il dato riferito ai padri lavoratori aumenta del 49%, anche se il valore assoluto è ancora basso (da 2384 si sale a 3545). Possiamo quindi ben sperare? Certo rimane il fatto che al primo figlio le donne danno le dimissioni per il 55% del totale e difficilmente, soprattutto in questo periodo riescono a rientrare nel mercato del lavoro. Insomma abbiamo un patrimonio di competenze e professionalità che non riusciamo a utilizzare e valorizzare come meriterebbe.

*Marco Sonsini*